

**La storia**

I dipinti di Benedetta Marinetti, ospitati nel palazzo delle Poste, in mostra al Guggenheim

# La futurista nascosta va a New York

**D**ALLA rampa del Palazzo delle Poste di via Roma, progettata da Angiolo Mazzoni, a quella del Museo Guggenheim di New York, celebre architettura di Frank Lloyd Wright: le grandi tele di Benedetta Cappa Marinetti, autentici tesori "proibiti" della città, prenderanno il volo tra qualche giorno, ospiti d'onore della grande mostra *Italian Futurism, 1909-1944: Reconstructing the Universe*.

SEGUE A PAGINA XI



I dipinti nella sala riunioni delle Poste

# LA FUTURISTA NASCOSTA

(segue dalla prima di cronaca)

**U**na mostra curata da Vivien Greene, che si inaugurerà il 21 febbraio per raccontare uno dei capitoli artistici italiani di maggior importanza e sancire così una definitiva consacrazione internazionale.

Le cinque grandi pitture — raccolte con il nome "Sintesi delle Comunicazioni" — furono realizzate tra il 1933 e il 1934 da Benedetta Cappa Marinetti: sono opere a encausto e tempera che per questa occasione sono state restaurate dalla Soprintendenza regionale, intaliate, e attendono gli ultimi passaggi burocratici per attraversare l'oceano ed essere poste in mostra in uno dei più importanti musei del mondo. Destino singolare questa vetrina internazionale per delle opere che qui, nella loro città, sono praticamente nascoste e visibili solo in casi molto particolari, chiuse negli uffici di rappresentanza delle Poste Italiane. Veri e propri gioielli, che l'artista realizzò espressamente per la Sala delle Conferenze e lo Studio del Direttore provinciale: *site specific* si definirebbero oggi le cinque aereopitture futuriste, dedicate per l'appunto al tema dei mezzi di comunicazione tecnologi-

ca: Sintesi delle comunicazioni radiofoniche, terrestri, aeree, marittime, telegrafiche e telefoniche.

Il progetto concepito e realizzato per le Poste di via Roma è concepito come un lavoro non meramente decorativo, ma che comprende e coinvolge l'intero spazio: assieme alle cinque tele, vennero progettati e realizzati gli arredi, dalle grandi tende ricamate — le originali vennero distrutte in un incendio e furono sostituite da modelli identici realizzati sui disegni di Benedetta Marinetti — a mobili e oggetti. Di grande bellezza sono anche gli arredi della sala riunioni,

**Un ciclo sul tema delle comunicazioni realizzato tra il 1933 e il 1934 assieme agli arredi delle sale**

dove il tavolo e le sedie sono stati realizzati con l'ardito accostamento di rame e rivestimenti di pelle rosso acceso, sorta di prototipo che anticipava le istanze più attuali del design contemporaneo.

Le pitture futuriste — ciascuna delle quali misura tre metri e venti per due — lasciano per la prima volta il luogo per il quale furono pensate e realizzate:



un'occasione speciale che viene sottolineata con grande enfasi dai responsabili del Guggenheim, che parlano delle opere palermitane come punti di riferimento per la "Celebrazione delle molteplici forme di comunicazione, della evoluzione tecnologica e della corrispondenza dei temi della modernità e della opera d'arte totale". Alla "Sintesi delle Comunicazioni" al Guggenheim verrà riservato uno spazio speciale: l'allestimento che è stato ideato, infatti, seguirà l'andamento dinamico e circolare dell'architettura di Frank Lloyd Wright e culminerà proprio nella parte finale, l'ultimo anello soprastante l'intero museo.

Ascovare questo prezioso progetto di Benedetta Marinetti e includerlo nella mostra è stata la studiosa Vivien Greene, dal 1993 *senior curator* per il Museo Guggenheim, con studi specialistici nella sezione Modernismo europeo. Certamente ottima conoscitrice della città, perché palermitana per parte di madre. Nel comitato scientifico della mostra c'è anche un'altra presenza palermitana, Anna Maria Ruta, studiosa che alla pittrice futurista ha dedicato il libro "Fughe e ritorni. Presenze futuriste in Sicilia. Benedetta", pubblicato nel 1998.

Figura indipendente e singolare, Benedetta Cappa era moglie di Filippo Tommaso Marinetti, che nel 1909 pubblicò sulla prima pagina de *Le Figaro* il *Manifesto Futurista*, tracciando la strada ad una corrente artistica innovativa e complessa, legata al regime fascista ma capace al contempo di grandi colpi di testa, abitata da molte anime — pittori, poeti, scrittori, architetti — ciascuno dei quali pressava per contribuire con uno sguardo individuale.

Benedetta Cappa era allieva di Giacomo Balla: è a Roma nell'atelier del pittore, che nel 1918 conosce Filippo Tommaso Marinetti, che aveva appena dato alle stampe "Contro il matrimonio", professandosi con orgoglio quarantenne scapolo impenitente: l'uomo che voleva «ricostruire l'universo» capitolerà di fronte a questa donna bellissima e di grande temperamento, che sposerà nel 1923 ed dalla quale avrà tre figlie — Ala, Elica e Luce — dedicandole poesie e una promessa pubblica di fedeltà. Benedetta, da parte sua, fortificherà la posizione delle donne nell'ambito del Futurismo, rivelando una più profonda coscienza "al femminile", rifiutando di vedere l'emancipazione nella "mascolinizzazione" della donna. Dopo il matrimonio, da questo momento in poi si firmerà solo con il nome di battesimo, Benedetta: avrà un ruolo sempre più forte e individuale, sostituirà il marito in alcuni programmi radiofonici svelando sicurezza e talento creativo individuale.

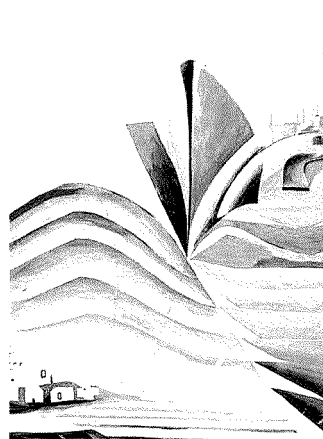
A Palermo, l'artista lavorò per due anni al progetto delle Poste: erano anni in cui la Sicilia era un punto di riferimento per il Futurismo grazie a pittori come Giulio D'Anna, Vittorio Corona, Giovanni Varvaro, mentre a Palermo Pippo Rizzo aveva aperto la sua Casa d'arte insieme alla moglie, dove insieme alle pitture si realizzavano mobili, vestiti, gioielli per propagandare una sorta di "quotidianità del Futurismo" (può essere l'occasione per ricordare come

### **Moglie del fondatore del movimento dopo le nozze volle firmarsi solo col nome di battesimo**

molti di questi oggetti, donati dalla figlia di Pippo Rizzo, Alba, sono raccolti nel Piccolo museo futurista di Villa Zito della Fondazione Sicilia, al momento chiuso per restauri). Dell'importanza di questo lavoro rimangono anche altre testimonianze palermitane: si ricordi ad esempio che Dante Cappellani (insieme ad Eugenio Bronzetti fu il primo a realizzare fotografie aeree, quindi sicuramente nelle corde degli Aereopittori futuristi, di cui Benedetta faceva parte) realizzò un vero e proprio album fotografico dedicato all'architettura di Angiolo Mazzoni, progettista delle Poste e alle pitture di Benedetta Marinetti. Che sino alla fine di settembre racconteranno un pezzetto della città nella passerella della Quinta Strada.

## **La mostra al Guggenheim fa riemergere il caso dei tesori invisibili di Benedetta Marinetti conservati negli uffici di via Roma**

## **I DIPINTI DELLE POSTE VANNO A NEW YORK**





### IL LUOGO

La sala delle riunioni delle Poste di via Roma con i dipinti di Benedetta Cappa Marinetti

**L'ARTISTA**  
Benedetta  
Cappa Marinetti  
e nella foto  
grande uno  
dei cinque  
dipinti  
conservati  
alle Poste